

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 136

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2026

POMERIDIANA

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	6
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	2	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	6
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	6
Congedi.....	2	Continuazione della discussione del disegno di legge: “Variazioni di bilancio, riconoscimento di debiti fuori bilancio e passività pregresse e disposizioni varie” (203/A).....	6
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	6
Annunzi.....	2	TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	6
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	8
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	2	SCHIRRU STEFANO (Misto).....	8
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	10
Continuazione della discussione del disegno di legge: “Variazioni di bilancio, riconoscimento di debiti fuori bilancio e passività pregresse e disposizioni varie” (203/A).....	2	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	10
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	12
PISCEDDA VALTER (PD).....	2	MELONI GIUSEPPE (PD), <i>Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio</i>	12
PRESIDENTE.....	5	PRESIDENTE.....	14
Sull’ordine dei lavori.....	5		
PRESIDENTE.....	5		
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	5		

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 16:03.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

Processo verbale numero 119, seduta di martedì 10 marzo 2026 antimeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 13:28.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 30 luglio 2026 i consiglieri regionali Cocco Sebastiano, Manca Desirè Alma, Masala Maria Francesca, Pintus Ivan.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Comunico che è pervenuta la seguente interrogazione, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

- N. 472/A INTERROGAZIONE MAIELI – COCCIU – CHESSA – MARRAS – PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito all'avviso pubblico "SO.LA.RE. Sardegna – Sostegno Lavoro Regione Sardegna" – annualità 2026. Esclusione di specifici codici ATECO afferenti alla filiera turistico-marittima e richiesta di urgente rettifica dell'Allegato A.

PRESIDENTE.

Grazie.

**Continuazione della discussione del
disegno di legge: "Variazioni di bilancio,
riconoscimento di debiti fuori bilancio e
passività pregresse e disposizioni varie"
(203/A).**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la prosecuzione della discussione generale sul disegno di legge numero 203/A.

È iscritto a parlare il consigliere Valter Pisedda. Ne ha facoltà.

PISCEDDA VALTER (PD).

Presidente, signore e signori della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, il disegno di legge numero 203 non è un semplice provvedimento tecnico di variazione del bilancio regionale, è una manovra finanziaria rilevante, che mobilita risorse davvero ingenti, ma il significato politico di questa legge non risiede soltanto nella consistenza delle risorse impegnate, risiede soprattutto nelle priorità che vengono individuate e nella volontà di dare risposte concrete ai bisogni delle persone e dei territori.

Come Partito Democratico e come principale forza politica della maggioranza riteniamo che un provvedimento di bilancio debba essere valutato sulla base della sua capacità di ridurre le disuguaglianze, rafforzare i servizi pubblici, sostenere il lavoro, accompagnare gli enti locali e costruire nuove opportunità di sviluppo. Le questioni fondamentali affrontate dal disegno di legge sono la sanità, l'istruzione, il sostegno ai comuni, la cultura, il lavoro e l'agricoltura. Sono ambiti diversi, ma strettamente connessi da un obiettivo comune: garantire a tutti i cittadini sardi condizioni di vita dignitose e pari opportunità, indipendentemente dal luogo in cui vivono.

La prima priorità è la sanità. Non intendiamo negare le difficoltà del Sistema sanitario regionale. Le conosciamo e sappiamo che sono profonde. Riguardano la carenza di personale, le liste d'attesa, l'insufficienza dell'assistenza territoriale, la difficoltà di garantire continuità ai servizi nei piccoli centri e nelle aree interne. Non mi spingo a dire che è solo colpa del centrodestra che c'era prima di noi, perché si tratta di problemi che si sono accumulati in un tempo più lungo e che, quindi, non possono essere risolti con un solo provvedimento, ma a noi ora compete indicare

una direzione chiara: rafforzare la sanità pubblica e restituire centralità alla dimensione territoriale dell'assistenza.

La scelta della maggioranza è, quindi, chiara: rafforzare la medicina territoriale e rendere più accessibili i servizi sanitari in tutta l'Isola. Per questo, vengono integrate le risorse necessarie al completamento della rete delle case e degli ospedali di comunità, accompagnando gli investimenti del PNRR e assicurando che nessun territorio rimanga escluso dal nuovo modello organizzativo previsto a livello nazionale. Il disegno di legge destina, infatti, risorse alla riprogrammazione della rete territoriale per l'inserimento di nuove case e nuovi ospedali di comunità, in coerenza con gli standard attuali. È una scelta particolarmente importante per una regione come la nostra, caratterizzata da una popolazione dispersa, da numerosi piccoli comuni e da vaste aree nelle quali l'accesso ai servizi sanitari rimane difficile. Contestualmente, vengono finanziate soluzioni innovative di medicina itinerante, pensate per raggiungere le aree interne, i piccoli centri e le comunità più isolate, dove la distanza dai servizi rappresenta, ancora oggi, una delle principali criticità. In questa prospettiva si colloca il progetto delle case di comunità mobili. Non possiamo chiedere, infatti, alle persone anziane e ai pazienti fragili e alle loro famiglie di percorrere decine o centinaia di chilometri per ricevere una prestazione sanitaria essenziale. È il servizio pubblico che deve essere capace di avvicinarsi ai cittadini.

Nella stessa direzione vanno le risorse destinate al potenziamento della specialistica ambulatoriale e agli incentivi per i professionisti che operano nelle zone disagiate e disagiatissime. Se vogliamo garantire il diritto alla salute in modo uniforme, dobbiamo creare le condizioni affinché medici e operatori sanitari possano lavorare anche nei territori più difficili da raggiungere. Si interviene, inoltre, a favore dei pazienti diabetici, ampliando la platea di coloro che potranno beneficiare dei dispositivi per il monitoraggio della glicemia. L'incremento di risorse consentirà di estendere significativamente l'utilizzo di questi strumenti, che migliorano concretamente la qualità della vita dei pazienti e riducono il rischio di complicanze. Allo stesso modo vengono garantite risorse per assicurare farmaci salvavita ai pazienti affetti da malattie rare,

anche quando questi non rientrano nei livelli essenziali di assistenza nazionali. Sono scelte che mettono al centro la persona e il diritto universale alla salute. E di questi interventi ne faremo altri. Mi sto occupando personalmente di una misura sperimentale per la diagnosi precoce dell'Alzheimer legata ai cosiddetti "biomarcatori" attraverso un semplice prelievo di sangue. Conto di riuscire a predisporre il tutto per la prossima finanziaria.

Vorrei inoltre sottolineare il valore di alcuni interventi che forse hanno una minore visibilità pubblica, ma che rappresentano esempi di buona amministrazione e di una programmazione attenta e lungimirante. Penso al rafforzamento delle attività di donazione e trapianto di organi, settore nel quale la Sardegna raggiunge risultati di assoluta eccellenza a livello nazionale. Penso al sostegno dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, fondamentali per costruire le competenze di cui il nostro Sistema sanitario avrà bisogno nei prossimi anni. Penso anche agli interventi dedicati alla continuità terapeutica degli adolescenti che passano dalla neuropsichiatria infantile ai servizi per adulti, un momento particolarmente delicato nel percorso di cura.

Sono misure che guardano al futuro del nostro Sistema sanitario e dimostrano una programmazione capace di tenere insieme emergenze presenti e prospettive future.

Un altro elemento qualificante riguarda il sistema della non autosufficienza e delle politiche sociali, ad esempio, per il programma "dopo di noi" e per l'accoglienza nelle strutture sociali e sociosanitarie delle persone che non possono sostenere integralmente il costo delle rette. Sono misure diverse, ma ispirate a un unico principio: nessuna persona deve essere lasciata sola di fronte alla malattia, alla disabilità, alla perdita dell'autonomia o alla povertà.

La seconda questione fondamentale riguarda l'istruzione e il diritto allo studio. In Sardegna il diritto all'istruzione non può essere considerato acquisito una volta per tutte. Le condizioni economiche delle famiglie, le distanze, la carenza dei servizi e la difficoltà di trovare un alloggio incidono ancora in maniera determinante sulla possibilità di proseguire gli studi. Gli interventi a favore degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (ERSU) di Cagliari e Sassari destinati ai servizi abitativi,

alla ristorazione universitaria, all'ampliamento dell'apertura delle residenze e alla manutenzione delle strutture sono, quindi, essenziali. Il diritto allo studio non consiste soltanto nella possibilità formale di iscriversi all'università, significa mettere ogni studente nella condizione concreta di frequentare le lezioni, disporre di un alloggio dignitoso, accedere ai servizi e completare il proprio percorso formativo. Ogni giovane costretto a rinunciare agli studi per ragioni economiche rappresenta una sconfitta per l'intera comunità regionale e ogni giovane che lascia la Sardegna non per scelta ma perché qui non trova opportunità formative e professionali adeguate costituisce una perdita di competenza e di futuro. Investire nell'istruzione significa contrastare le disuguaglianze e lo spopolamento, significa riconoscere che la conoscenza è la principale infrastruttura di cui la Sardegna ha bisogno. A questo proposito – me lo consenta la collega Camilla Soru – ammetto di aver scritto questo concetto pensando a suo papà, Renato Soru, e al suo famoso discorso sulle autostrade della conoscenza.

Un altro asse decisivo è il sostegno agli enti locali. I comuni sono il primo presidio istituzionale per i cittadini. Sono gli enti ai quali le persone si rivolgono quando hanno bisogno di un servizio, di un sostegno sociale, di una risposta amministrativa. Eppure, soprattutto nei piccoli centri, i comuni sono spesso chiamati a gestire procedimenti complessi senza disporre di personale e competenze tecniche sufficienti. Il disegno di legge finanzia la costituzione di uffici di assistenza tecnica per supportare comuni, province e città metropolitane nell'istruttoria dei progetti relativi alla produzione di energie rinnovabili. È una misura importante, perché la transizione energetica non può essere semplicemente calata dall'alto o subito dai territori, deve essere governata nel rispetto del paesaggio, delle comunità locali e delle prerogative degli enti territoriali. Sono inoltre previste risorse per la rigenerazione urbana, per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano paesaggistico regionale (PPR), per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, per le opere di urbanizzazione primaria e per gli interventi di interesse regionale e locale. Particolarmente importante è il sostegno alla progettazione. Senza progetti tecnicamente maturi, i comuni

non riescono ad accedere ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei. Si crea così un divario ulteriore tra le Amministrazioni più strutturate e quelle di minori dimensioni. Aiutare i comuni a progettare significa consentire a tutti i territori di concorrere alle stesse opportunità. Significa, inoltre, trasformare più rapidamente le risorse finanziarie in opere, servizi e risultati verificabili.

Il quarto asse è la cultura. La cultura non può essere considerata un settore marginale, né una spesa da sostenere soltanto quando avanzano risorse. È uno dei principali strumenti attraverso i quali una comunità riconosce sé stessa, conserva la propria memoria e costruisce il proprio futuro.

Il disegno di legge interviene a sostegno delle Istituzioni culturali, delle Scuole civiche di musica, della pubblica lettura, dello sport e dell'accessibilità del patrimonio culturale.

La Sardegna dispone di un patrimonio archeologico, storico, linguistico e paesaggistico straordinario, ma deve essere capace di gestirlo come un sistema unitario. La cultura può produrre occupazione qualificata, rafforzare l'identità delle comunità e generare uno sviluppo rispettoso dei luoghi.

Un'attenzione particolare è dedicata anche al tema dell'accessibilità universale dei luoghi della cultura e della loro capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. Un patrimonio culturale veramente pubblico deve essere fruibile da tutti, comprese le persone con disabilità. La quinta priorità è il lavoro. Viene istituito un Fondo per rafforzare la formazione professionale, aggiornare le competenze dei lavoratori e collegare maggiormente l'offerta formativa ai bisogni delle imprese e dei sistemi produttivi locali.

La Sardegna non può accettare il paradosso di avere contemporaneamente un'elevata disoccupazione e imprese che non trovano le professionalità necessarie. La formazione deve diventare una vera politica di sviluppo, non può essere una sommatoria di corsi, privi di connessione con il mercato del lavoro, ma deve essere costruita insieme ai territori, alle parti sociali, alle imprese e al sistema dell'istruzione.

È esattamente quello che si sta facendo, perché servono percorsi di aggiornamento e riqualificazione professionale, formazione tecnica specialistica e politiche attive, capaci di

accompagnare concretamente le persone verso un'occupazione stabile e dignitosa.

Colgo anche l'occasione per dire pubblicamente, anzi per mandare a dire pubblicamente all'assessore Manca che trovo molto significativo il programma finanziato con 5 milioni di euro, destinato a favorire il rientro dei lavoratori sardi emigrati, attraverso il sostegno alla nascita di nuove attività imprenditoriali. Contrastare lo spopolamento significa creare le condizioni affinché le persone possano restare o ritornare, significa offrire lavoro, servizi e prospettive. Chi rientra porta con sé competenze, esperienze e relazioni maturate altrove, che possono arricchire il nostro tessuto economico e sociale. Infine, l'agricoltura. Il comparto agricolo vive una fase particolarmente difficile, segnata dall'aumento dei costi di produzione, da eventi meteorologici estremi, da emergenze fitosanitarie e veterinarie e dalla persistente insufficienza delle infrastrutture irrigue.

Finanziare la progettazione delle opere irrigue significa consentire, ad esempio, ai Consorzi di predisporre progetti esecutivi e cantierabili, da candidare alle risorse europee, statali e regionali. È un passaggio necessario per non perdere...

PRESIDENTE.

Vada all'ultima pagina, gentilmente, vada ai ringraziamenti.

PISCEDDA VALTER (PD).

Vi lamentate che non parliamo mai!

Presidente, Giunta, colleghi e colleghe, questa legge non pretende di risolvere ogni problema della Sardegna, nessun provvedimento finanziario potrebbe farlo, ma mette in campo risorse significative e indica una gerarchia chiara delle priorità. Naturalmente, contiene anche disposizioni di carattere tecnico. Si tratta di adempimenti doverosi, che garantiscono correttezza amministrativa, trasparenza e regolarità dei conti pubblici. Governare significa anche questo, assumersi la responsabilità di dare certezza giuridica e contabile agli impegni della Pubblica Amministrazione.

L'approvazione degli stanziamenti, tuttavia, non rappresenta il punto di arrivo; la vera sfida sarà l'attuazione. Occorreranno delibere tempestive, procedure chiare...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piscedda.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Paolo Mula sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Giusto per provare ad animare quest'Aula, quindi ci perdoni il collega Valter Piscedda. Presidente, è veramente vergognosa la cosa a cui si assiste, come lei ricorderà anche nella passata legislatura, quando eravamo in maggioranza, in un'Aula quasi semideserta, possiamo anche dire che i nostri colleghi non partecipano a un argomento così importante, Destra e Sinistra, quindi io inviterei tutti i colleghi di ricordare ai nostri colleghi che non solo è nostro dovere esserci, ma è soprattutto un rispetto per quelli che hanno lavorato di maggioranza e di opposizione e provano, a parti invertite, di dire quello che pensano, cercando anche di proporre un altro segnale.

Mi è stato chiesto stamattina se questa poca partecipazione significhi che ci sono già accordi, ma non ci sono accordi, Presidente, noi faremo il nostro dovere, vedremo gli emendamenti di sostanza che abbiamo presentato, quelli che secondo noi servono per questa terra, e l'ultimo appunto riguarda la Giunta.

Sarebbe consuetudine, Presidente, quando ci sono gli interventi, come stiamo facendo adesso, ed è naturale che si tocchino tutti gli argomenti, che la Giunta fosse presente. Non è che la Giunta interviene quando c'è il collega Piu, si parla dei lavori pubblici e l'Assessore c'è, oppure si parla di urbanistica e c'è l'assessore Spanedda, o di agricoltura e c'è l'assessore Agus.

Sarebbe il caso che tutta la Giunta fosse presente, perché le cose che noi abbiamo da dire sono cose che interessano tutti i settori, tutti gli Assessorati, quindi è un richiamo che sto facendo perché lei sa bene che è prevista la presenza della Giunta, e non quando si va a discutere dei vari articoli, quindi soltanto due cose di avvertimento a noi stessi.

XVII Legislatura

SEDUTA N. 136

30 LUGLIO 2026

PRESIDENTE.

Avvertimento ai naviganti, ma purtroppo per i naviganti ci sono molti nel porto che guardano e osservano.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Alla luce anche dell'intervento del collega Mula, che credo sia pienamente condivisibile, chiederei una sospensione di dieci minuti, anche in considerazione del fatto che mancano solo gli interventi di alcuni Capigruppo.

PRESIDENTE.

I lavori dell'Aula sono sospesi per dieci minuti. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 16:22, è ripresa alle ore 16:44.)

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di riprendere posto. Comunico che è rientrata dal congedo l'onorevole Manca. Sospendo nuovamente la seduta. I lavori riprenderanno alle ore 18:00.

(La seduta, sospesa alle ore 16:45, è ripresa alle ore 18:01.)

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Variazioni di bilancio, riconoscimento di debiti fuori bilancio e passività pregresse e disposizioni varie" (203/A).

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Umberto Ticca. Ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente. Oggi, su questa relazione generale il ragionamento che vogliamo portare è che dopo due anni e mezzo siamo arrivati a metà legislatura e ci ritroviamo davanti a quella che per ora continua a essere una variazione che rimanda agli interventi strutturali, rimanda agli interventi di bandiera. Speriamo nei prossimi giorni, ma temiamo i prossimi mesi, se

non i prossimi anni o addirittura la prossima legislatura, perché è dall'inizio dell'anno che ci sentiamo dire che non è il momento, però si stanno per fare i cosiddetti interventi strutturali, quelli su cui deve poggiare una legislatura, quelli su cui i cittadini dovranno iniziare a ragionare, immaginandosi un futuro migliore. Non dico di arrivare alla citazione scontata e fatta da tutti sul pensiero alle prossime generazioni, ma almeno uno sforzo per i prossimi anni dovremmo iniziare a farlo, perché per ora abbiamo tappato buchi e abbiamo pensato davvero a quello che sta succedendo nell'anno corrente.

Per ora, e dico per ora con la speranza che gli emendamenti, le discussioni e i dibattiti dei prossimi giorni possano portare a migliorare questa manovra, che davvero è priva di visione, priva di speranza, e lo dico quindi con la speranza che possa migliorare, ma per ora ci troviamo davanti ancora una volta a un insieme di interventi slegati l'uno dall'altro, che non offrono un minimo di visione complessiva e un minimo di visione di Sardegna del domani. Vado in ordine sparso, partendo dall'articolo 1, che parla di sanità. Quello che è mancato sulla sanità è davvero la prospettiva di migliorare il Sistema sanitario regionale, di migliorare il tema centrale per la vita dei cittadini sardi e per la vivibilità della nostra Isola.

Credo di non aver speso neanche una parola negli anni in cui c'è stato l'assessore Bertolaso in suo favore, però gli riconosco che almeno ci raccontava una cosa che eravamo sicuri non avrebbe mai fatto, ma che almeno voleva fare, cioè portare il Centro di ricerca in Sardegna, riuscire a far salire di rango gli ospedali sardi. Noi sapevamo che non c'erano i numeri per poterlo fare, ma almeno era un'idea che provava ad offrire una speranza di crescita. Ora non si trova più neanche quella, anche perché se vogliamo costruire qualcosa di solido, va fatto con la legge finanziaria, non possiamo continuare a basarci su annunci, comunicati stampa, promesse che sappiamo che non verranno neppure tramutate in legge e sicuramente non verranno finanziate. Quello che ci sembra in questo articolo 1 è che si continui aappare buchi, finanziare interventi singoli, singoli finanziamenti di programmi di spesa, magari anche utili, ma che non si riesca a dare una visione d'insieme di come vogliamo colmare quei buchi, quei problemi stratificati negli anni del Sistema sanitario regionale, quei

problemi anche indipendenti dalla Regione Sardegna (penso al numero di medici, penso al numero di pensionamenti che ogni anno supera il numero dei nuovi medici).

È chiaro che non è una colpa di questa Giunta, ma è chiaro che chi deve provare a raccontare come si risolveranno i problemi è chi guida in questo momento la Sardegna, e noi fino ad oggi non abbiamo visto nulla, se non- ripeto – comunicati e annunci.

Ci aspettiamo qualche misura di bandiera anche sul tema della sanità. Al momento non ne abbiamo visti e non ci sono neppure in questa variazione, abbiamo un percorso davanti da fare in Aula, speriamo che possa arrivare qualcosa.

L'altro punto su cui credo valga la pena soffermarsi, di cui ho già parlato durante la discussione sul rendiconto, è il tema dei trasporti, in particolare il tema degli aeroporti. C'è l'Assessore, la ringrazio, credo che su un tema così grande dovremmo rivolgerci non solo a lei, ma alla Presidente, perché sappiamo che su un tema come quello del progetto di concentramento degli aeroporti sardi è lei che deve venire a dirci cosa vuole fare.

Perché ne parlo in discussione generale? Perché si stanno rimettendo i 30 milioni, so che mi ripeto, so che ne abbiamo già parlato in Commissione, so che qualche collega anche di maggioranza (lo dico non perché debba raccontare delle chiacchiere da corridoi, ma l'ha detto in maniera chiara in Conferenza dei Capigruppo, l'ha detto in maniera chiara durante la Commissione) e sta arrivando da più parti di maggioranza e di minoranza la richiesta sul tema degli aeroporti, sul tema della fusione e sul tema, anche se non vi piace, della privatizzazione dell'aeroporto di Cagliari, perché di quello si tratta, quindi credo che serva un dibattito franco da fare in quest'Aula e credo che vada fatto prima di stanziare un'altra volta questi 30 milioni.

Ve lo stanno chiedendo dei Gruppi di maggioranza e dei Gruppi di minoranza, e, dopo che anche la Corte dei conti vi ha detto che ci sono aspetti poco chiari, questo è il momento di fermarsi, allora fermatevi oggi – ve lo dico e ve lo ripeterò quando tratteremo l'articolato -, togliete questi 30 milioni, ci sono tanti modi per impegnarli meglio, e facciamo un dibattito qua, dove voi avrete la possibilità di chiarire tutti gli aspetti poco chiari, poco chiari a noi, poco chiari ai sindacati, che tutto

possono essere tranne che accusati di essere a favore del Centrodestra, e ve lo ha chiesto anche la Corte dei conti, chiarite tutti quegli aspetti e poi si potrà andare avanti.

Noi voteremo nel modo che riterremo opportuno, non credo che personalmente cambierò idea neanche dopo i vostri chiarimenti, ma almeno avrete avuto l'occasione di chiarire alla Corte dei conti, ai sindacati e ai vostri elettori, che hanno più dubbi di noi, cosa volete fare degli aeroporti sardi.

Prima, però, togliete questi 30 milioni da questa variazione di bilancio, impegnatevi su vere emergenze della Sardegna, ce ne sono tantissime, le vedremo a una a una con gli emendamenti.

Il ragionamento che io spero possa essere di buon auspicio è relativo alla settimana che ci attende. Di emendamenti ce ne sono, di proposte ce ne sono e spero intanto che quelli che erano degli impegni presi in quest'Aula durante la Finanziaria arrivino prima di tutto da voi.

Ne dico uno a caso su cui si erano spese parole importanti: si era parlato tanto del reparto di Medicina penitenziaria del Santissima Trinità di Cagliari, sono almeno due manovre di bilancio in cui si prende un impegno in Aula (l'ultima volta l'ha preso anche la Presidente), io ho predisposto il solito emendamento perché ho visto che non c'è per ora. Spero che in questi giorni sia colmata questa lacuna, altrimenti dovrò fare il solito intervento in cui vi ricorderò che gli impegni presi due anni fa, l'anno scorso e a gennaio vengono mancati ancora una volta. Quello è un tema importante, perché tocca la qualità della vita dei detenuti, la qualità del lavoro dei nostri medici, degli operatori della sanità e anche delle guardie carcerarie. Spero che questa sia l'occasione per poter dare una risposta anche in quel senso.

Con l'auspicio che la settimana prossima possa migliorare questa manovra, devo dire che per ora il giudizio non può che essere negativo, perché davanti a una possibilità di spesa così importante c'era l'occasione per costruire le basi su cui davvero interrompere il piano inclinato che la nostra Isola sta percorrendo e viene trascinata sempre più in basso nel diritto alle cure, nel diritto ai trasporti, nella possibilità per i nostri cittadini di immaginare un futuro migliore e soprattutto per i nostri giovani di non essere costretti a partire.

Ecco, questa è l'occasione. Per ora, in questa variazione non c'è nulla che possa dare speranza a un cittadino sardo. Abbiamo una settimana, le nostre proposte arriveranno, so che ne arriveranno anche dalla maggioranza e dalla Giunta. Speriamo di poter migliorare una manovra su cui ora il giudizio non può che essere fortemente negativo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca.

È iscritto a parlare il consigliere Stefano Schirru, Presidente del Gruppo Misto. Ne ha facoltà.

SCHIRRU STEFANO (Misto).

Grazie, Presidente, colleghe e colleghi. Ringrazio gli Assessori, i pochi Assessori responsabili, che adesso stanno aumentando, che hanno deciso di partecipare a questo dibattito, perché credo che sia un dibattito importante, anche perché i giorni scorsi abbiamo approvato due documenti molto importanti, che sono il rendiconto generale e l'assestamento di bilancio, oggi andiamo a discutere e approvare l'importantissima variazione di bilancio. Mi dispiace, però, che non partecipi a questo dibattito la Presidente della Regione.

Ci sono risorse ingenti che stiamo allocando, ma la domanda che si pongono i cittadini è come mai una Regione che ha così tante risorse non riesca a spenderle o quantomeno i cittadini non riescano a percepire il miglioramento di tutti i servizi ad essi connessi. È questa, secondo noi, la vera questione politica, perché amministrare non significa iscrivere le somme in bilancio, governare significa trasformare quelle somme in risultati, che è quello che oggi non viene percepito. I cittadini, quindi, giudicano una maggioranza non leggendo le tabelle, ma percependo l'erogazione dei servizi. Soprattutto percepiscono il malcontento quando arrivano in un pronto soccorso, quando aspettano un'ambulanza, quando vedono il proprio territorio bruciare, quando un giovane ricercatore è costretto a lasciare la Sardegna perché qui non trova un'opportunità. È lì che si misura la qualità di un Governo. Ed è per questo che il nostro giudizio su questa variazione non può limitarsi alle cifre, perché un bilancio non è mai soltanto un insieme di numeri, è una scelta politica, è una

dichiarazione di quelle che sono le priorità, è il modo in cui una maggioranza dice quale Sardegna immagina per il futuro. È proprio su questa visione che noi esprimiamo le nostre maggiori perplessità.

Sanità. Manca l'Assessore, però c'è il Vice Presidente, che le riporterà quanto diremo. Parto dalla sanità perché rappresenta il tema che più di ogni altro incide sulla vita quotidiana dei cittadini. Questa variazione contiene nuove risorse per il Sistema sanitario regionale, il rafforzamento della medicina territoriale, il rafforzamento delle case di comunità e gli ospedali di comunità, per il Fondo sanitario regionale, per gli interventi previsti dal provvedimento. Sono risorse importanti e nessuno può dire il contrario. Ma vorrei che oggi avessimo il coraggio di porci una domanda: siamo davvero convinti che il problema della sanità sarda sia un problema economico? Penso di no, perché ogni anno la sanità ci costa 4,6 miliardi di euro – l'ho detto più volte – che *pro capite* sono 2.800 euro, quanto una polizza premium privata.

Se le case di comunità non diventano davvero operative, continueremo a utilizzare gli ospedali per rispondere ai bisogni che dovrebbero trovare risposta molto prima. È un effetto domino: se il territorio non funziona, ci troveremo necessariamente i pronto soccorso congestionati. È un problema organizzativo. La politica non può limitarsi a finanziare un sistema che non governa, ha il dovere di governarlo. È proprio su questa responsabilità che oggi chiediamo alla Giunta una regia unica, una cabina di comando autorevole, capace di programmare, capace di coordinare, capace di misurare i risultati, capace di intervenire quando le criticità emergono. Oggi abbiamo un Sistema sanitario che non dialoga tra di loro. Manca un coordinamento. Abbiamo le Aziende ospedaliere, abbiamo le ASL, abbiamo le Aziende universitarie, abbiamo il territorio, abbiamo la medicina di base, ma purtroppo non c'è un coordinamento, non c'è un'organizzazione che faccia dialogare e metta a sistema queste importanti strutture. Continuare a discutere soltanto di nuove risorse rischia di farci perdere di vista il vero ruolo che dobbiamo avere per risolvere questi problemi: le liste d'attesa, i pronto soccorso congestionati, la mobilità passiva, la difficoltà reale di accesso ai servizi. Noi oggi abbiamo – sono ripetitivo e voglio esserlo, perché spero

che questo entri nelle nostre teste – erogatori pubblici, che chiamiamo comunemente privati, che erogano il 45 per cento delle prestazioni sanitarie, andando a incidere per il 3 per cento sui costi della sanità. Iniziamo a collaborare e a coordinare con loro per trovare delle soluzioni per abbattere realmente le liste d'attesa.

In queste settimane abbiamo affrontato il tema del microcitemico, una struttura di eccellenza che continua a vivere difficoltà organizzative, che nulla hanno a che vedere con la mancanza di risorse o la mancanza di professionalità. Così come abbiamo affrontato il tema della neuropsichiatria infantile, dove famiglie e operatori chiedono soprattutto organizzazione, tempestività, integrazione di servizi. Su questo ho presentato, con i colleghi, due interrogazioni. Sono solo due esempi, ma raccontano la stessa storia: quando manca una regia, anche le migliori professionalità vengono lasciate sole; una buona politica ha il dovere di mettere i professionisti nelle condizioni di lavorare bene. Non basta aggiungere risorse, bisogna costruire un sistema che sappia utilizzarle nel modo migliore.

Assessori – mi rivolgerai alla Presidente, ma mi rivolgo a voi – se la sanità è un sistema, allora il servizio di emergenza-urgenza rappresenta uno dei suoi ingranaggi più delicati. Ed è proprio qui che vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula. Troppo spesso parliamo di 118 solo quando accadono le disgrazie, perché dietro ogni ambulanza che arriva in tempo, dietro ogni soccorso prestato in una comunità lontana dai grandi centri c'è il lavoro quotidiano di centinaia di volontari, donne e uomini che ogni giorno, spesso lontano dai riflettori, garantiscono un servizio essenziale alla Sardegna. A loro credo debba andare il nostro ringraziamento, il ringraziamento sincero di tutto il Consiglio regionale. Ebbene, oggi queste associazioni ci stanno dicendo una cosa molto semplice: così non si può più andare avanti. I costi sono aumentati in maniera esponenziale, i costi di manutenzione, del carburante, delle assicurazioni, delle attrezzature sanitarie e delle spese di gestione. Tutto è cambiato. Ma il sistema dei finanziamenti continua a essere lo stesso da tanti, tanti, tanti anni. Quando un'associazione è costretta a chiedersi se riuscirà ancora a garantire il servizio il mese successivo, non è un problema dell'associazione, è un problema nostro, è un problema della Regione, perché senza il

volontariato il sistema dell'emergenza-urgenza, soprattutto nelle aree interne e nei territori più periferici, semplicemente non reggerebbe. Per questo, credo sia arrivato il momento di aprire un confronto serio per garantire ai cittadini il diritto a un soccorso tempestivo, ovunque essi vivano.

Anche qui torna il tema della *governance*, perché non basta finanziare il sistema, bisogna governarlo, bisogna ascoltare chi ogni giorno opera sul campo, bisogna programmare gli interventi prima che le criticità diventino emergenze. È questa, ancora una volta, la differenza tra amministrare e governare.

Lo stesso ragionamento vale per l'ambiente. Anche quest'anno la Sardegna è stata colpita da incendi che hanno devastato migliaia di ettari del nostro patrimonio naturale, compromettendo aziende agricole, allevamenti, ecosistemi, e mettendo a rischio vite umane. Ogni anno assistiamo allo stesso copione: si contano i danni, si cerca di individuare le responsabilità, si promettono nuove risorse. Ma una Regione moderna non può limitarsi a rincorrere le emergenze, deve prevenirle. La prevenzione non produce titoli sui giornali, ma produce risultati. Significa manutenzione del territorio, pulizia delle fasce tagliafuoco, valorizzazione dei presidi umani nelle campagne, coordinamento tra enti, pianificazioni, monitoraggio.

Mi rivolgo a lei, Assessore, perché il precedente Consiglio regionale, ma sempre questa Assemblea, ha approvato due importantissimi leggi nel 2022 e nel 2023, reperendo le risorse e andando a trattare anche con il Governo sulle modalità per poter bypassare tutti i vincoli per il *turnover* e, quindi, per le nuove assunzioni. In passato sono state assunte 650 persone nei territori, adesso siamo in attesa di assumerne altre 650, perché ci sono le risorse, FoReSTAS ha le risorse, ma purtroppo qualcuno ha pensato di portare il PIAO a zero, senza garantire quei presidi nei territori che sono fondamentali anche per l'antincendio. Si faccia carico di questo, Assessore, perché noi gliene daremo merito. Questa è una vergogna: una legge approvata dal Consiglio regionale che non viene rispettata.

Il problema della Sardegna non è la scarsità di risorse, come dicevamo, ma la capacità di trasformare le risorse in risultati. Vale per la sanità, vale per il sistema dell'emergenza-

urgenza, vale per la tutela del territorio, perché la politica non viene giudicata dalle somme iscritte in bilancio, viene giudicata dalla capacità di evitare che i problemi si manifestino. Dopo aver parlato delle emergenze del presente, credo sia doveroso rivolgere uno sguardo anche al futuro, poiché una buona amministrazione non si limita a risolvere i problemi di oggi ma deve occuparsi anche dei problemi del futuro. Ed è in questa prospettiva che voglio affrontare il tema dell'innovazione. La Sardegna si trova davanti a un'occasione che probabilmente non si ripresenterà per intere generazioni: mi riferisco all'"Einstein Telescope", un progetto che va ben oltre la realizzazione di una grande struttura scientifica. Se continuiamo a raccontarlo soltanto come un'opera pubblica, rischiamo di non comprenderne la portata. È lì che dobbiamo concentrare le risorse per rendere ancora più appetibile il nostro territorio alle nuove imprese, alle nuove professionalità, a tutti i ricercatori, andando a lavorare con le università per poterlo garantire.

PRESIDENTE.

La prego di arrivare a conclusione.

SCHIRRU STEFANO (Misto).

...con il PIL *pro capite* più alto è la California, che ha anche il numero maggiore di dottorati di ricerca. Lì sono stati costruiti dei poli scientifici di ricerca e quella è una delle nazioni al mondo più evolute, con la crescita di PIL a livelli elevati rispetto a tutte le altre nazioni, e noi, con l'opportunità dell'"Einstein Telescope", possiamo concorrere o cercare quantomeno di copiare quello che hanno fatto le altre nazioni. Avrei avuto tanto altro da dire, Presidente, ma mi fermo qui, perché il tempo è trascorso e la ringrazio per il tempo che mi ha concesso.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Schirru.

Per l'ultimo intervento in discussione generale, è iscritto a parlare il consigliere Paolo Truzzu, Capogruppo di Fratelli d'Italia. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente, signor Vice Presidente, signori Assessori e onorevoli colleghi. Ci sono due elementi, a mio parere, che fanno di questa giornata, di questi momenti, un'occasione più unica che rara. Il primo è che,

cosa che non capita spesso, anzi direi capita molto raramente, per la prima volta la massa manovrabile nel triennio è abbastanza consistente. Parliamo di più di 2 miliardi di euro, contrariamente alle poche centinaia di milioni che solitamente si riescono a manovrare.

Il secondo elemento particolarmente interessante è che ormai siamo giunti a metà legislatura, perché il 24 agosto festeggiamo i due anni e mezzo di legislatura del campo largo.

Queste due condizioni messe assieme dovrebbero creare un grande clima di festa e un grande clima di gioia. Io mi sarei aspettato – devo essere sincero – qua sotto, in Via Roma, un grande clima festante, una marea di gente che applaude i prodi personaggi e rappresentanti del campo largo, mi sarei aspettato gli striscioni, le "traccas" e tutti i figuranti di Sant'Efisio, quelli della Faradda, quelli della festa di San Simplicio, quelli del Redentore, mi sarei aspettato anche i trombettieri e tamburini di Oristano, della Sartiglia, mi sarei aspettato tutto il popolo dello stadio, festante, che applaude ai grandi risultati del Centrosinistra e mi sarei aspettato anche un po' di fuochi d'artificio, che non guastano mai per festeggiare questa straordinaria maggioranza del campo largo.

Invece, devo dire che in questi giorni ho rilevato un clima di tristezza infinita. È vero che dalla discussione dell'assestamento e del rendiconto siamo passati da una situazione di mutismo selettivo da parte della maggioranza a qualche timido intervento, alcuni a dir la verità anche critici, con una velata critica, però c'è questo clima che mi ricorda le situazioni di quelle famiglie che negli anni '80 andavano nei cinema di periferia a vedere film che non erano i film del momento, erano magari del cartellone di sei mesi o un anno prima, e lo facevano non perché volessero vedere un grande capolavoro, ma solo perché non c'era nient'altro da fare, solo per questo motivo.

Il clima è questo e io non riesco a spiegarmi perché voi siate così tristi, non riesco proprio a comprenderlo, perché, dopo due anni e mezzo di legislatura, dopo che avete seminato così bene, dovrete cominciare a raccogliere i frutti. Dopo che avete approvato tutte queste leggi così importanti, che voglio ricordare, la moratoria, cassata, la legge sulle aree idonee, cassata, la riforma della sanità, cassata, il

Piano casa, cassato, il comparto unico, cassato e corretto, la legge sul fine vita, cassata, e tante altre che nei prossimi mesi saranno cassate dalla Corte Costituzionale, dopo che per la prima volta negli ultimi 10 anni, la finanziaria è arrivata dopo quattro mesi di esercizio provvisorio, come si fa a non essere felici? Io mi chiedo perché dobbiate essere tristi, dovrete essere felicissimi, dovrete essere felici anche per questa variazione, perché è successo qualcosa di particolare. Oggi sentivo qualche collega che ci rimproverava perché abbiamo citato più volte negli interventi il ritardo di questa variazione, ma il ritardo per noi non c'è, il ritardo esiste perché l'avete detto voi, perché nel corso della discussione sulla finanziaria ci avete detto "chiudiamola subito, così a febbraio facciamo subito la variazione".

Il ritardo è vostro, non perché ve l'abbiamo imposto noi, perché l'avete scelto, perché non siete in grado di mettervi d'accordo e vorreste anche convincerci che siamo anche fortunati, Assessore, Vice Presidente, siamo fortunati perché abbiamo fatto la variazione in ritardo e così abbiamo più risorse... non prendiamoci in giro. La verità è che tutto questo succede ed è successo perché ogni giorno di questa legislatura ci state dimostrando che siete totalmente inaffidabili. Non c'è una cosa che avete promesso che venga realizzata, e lo dimostra – devo dirlo – anche la sostanza della variazione, che probabilmente correggerete con qualche emendamento che cercherà di dare un senso a questa variazione, ma oggi è una variazione che ha poche idee e una scarsa visione. Certo, c'è anche qualcosa di buono, e ci mancherebbe che non ci fosse qualcosa di buono con 700 milioni di partenza e con 2 miliardi di euro in tre anni, sarebbe stato difficile non metterci qualcosa di buono, ma i problemi che c'erano due anni e mezzo fa sono ancora tutti sul tappeto, a partire dalla sanità, dove sembra che ci sia la rincorsa a mettere delle risorse, ma credo che il problema non sia più solo quello delle risorse, ma sia chiaramente quello della gestione, perché ci sono risorse che non hanno risolto prima i problemi e non li risolveranno nei prossimi mesi e nei prossimi anni, a cominciare da questa pantomima dei cantieri OSS. Siamo all'assurdo, c'è una risoluzione della Commissione, c'è una decisione del Consiglio regionale, c'è una delibera di Giunta e ci sono dei *manager* delle

ASL che dicono che non possono assumere gli OSS precari che devono essere stabilizzati, ma chiedono 106 nuovi OSS all'ASPAL dai cantieri! È una cosa credibile o è inaffidabilità? Soprattutto manca ancora la direzione politica. Bartolazzi ormai è un ricordo, siete riusciti in qualche modo a farci dimenticare Bartolazzi, però la differenza non si è vista, non si è vista, perché l'unica differenza che c'è tra la Presidente oggi e il vecchio Assessore è che almeno la Presidente non fa troppe *gaffe*.

Questa è l'unica differenza, perché dal punto di vista della direzione politica non abbiamo visto nulla, e non lo diciamo solo noi, lo dicono tutti, lo dicono gli operatori del settore, lo dicono gli stessi *manager*, lo ha detto anche la neosegretaria regionale della CGIL, a cui voglio fare gli auguri di buon lavoro, che ha detto "serve un Assessore".

Presidente, non c'è, lo dico anch'io a lei, Vice Presidente, oggi raccoglierà tutti gli appelli, nominate un Assessore, nominatelo, anche il Capo di Gabinetto, nominate qualcuno che dia qualche risposta, che possa essere un riferimento, tanto anche un incarico più in famiglia non diventa più uno scandalo agli occhi dell'opinione pubblica.

Vogliamo parlare anche della cultura? Io capisco tutto, però sinceramente ci sono anche delle questioni che hanno ovviamente una nobiltà d'animo, sulle quali si deve intervenire, ma pensare di destinare una certa quantità di risorse, diversi milioni di euro a qualcosa che ancora non esiste non si è mai visto nella storia della Regione. Ci sono 18 milioni di euro per qualcosa che non esiste. Glieli volete dare? Abbiate almeno la decenza di farle costituire, presentateli, che abbiano una forma e poi decidiamo di dare questi soldi, ma queste brutte abitudini che ricordano esperienze di altri comuni evitiamo di farle in Regione, perché non stiamo dando il buon esempio.

Sui trasporti, Assessore, non citerò gli aeroporti, tanto li hanno citati tutti i colleghi, però mi è venuto un dubbio, perché ho provato a fare un rapido controllo, sicuramente non sono stato attento e ho sbagliato, ma non ho trovato le risorse per il bando delle nuove rotte, sicuramente mi sto sbagliando, però la domanda che faccio è: come mai non è stato ancora fatto? Perché se ci sono, si può fare subito, se non si fa subito, c'è il rischio che l'anno prossimo quel bando non si possa fare o meglio arriviamo tardi!

Ci date una risposta? Le risorse ci sono? Se ci sono, fate subito il bando, perché anche se li mettiamo adesso in finanziaria, il rischio è di non riuscire a garantire le nuove rotte.

Poi il lavoro, anche qui proposte nobili, ce ne sono alcune diverse, anche quell'idea di poter utilizzare, o meglio di far sì che si creino le condizioni per far ritornare i sardi che sono emigrati e che possono avere un'opportunità di lavoro, di presenza, di creare impresa nella loro terra. Ma è possibile pensare che dobbiamo garantire corsi per l'identità, la lingua inglese? È possibile pensare che con uno stanziamento di 15.000-20.000 euro a persona, qualche valido professionista venga a fare sei mesi a sostegno delle imprese qua in Sardegna, quando magari 15.000 euro li guadagna in una settimana? Se cerchiamo persone di qualità, 15.000 euro li guadagna in una settimana, non in sei mesi, e non lascerà mai una professione fuori, all'estero, per venire qua a dare un contributo a non si sa chi.

Mi dispiace che non ci sia l'Assessore, gliel'avrei voluto dire personalmente: siamo ancora nella condizione in cui l'Assessore al Lavoro non è riuscito, dopo due anni e mezzo, a comprendere la differenza tra la formazione professionale e l'obbligo formativo. Lo dico perché ci sono persone fragili a totale esclusione dalla formazione, persone verso le quali tutti noi abbiamo un obbligo, quelle ad alto rischio di dispersione scolastica, che non stiamo garantendo perché l'Assessore non riesce a capire che c'è una differenza di fondo tra la formazione professionale e l'obbligo formativo, che è l'obbligo scolastico. Sono due cose diverse. Spiegateglielo. Lo dico ai colleghi della Giunta, ai colleghi della maggioranza, al Presidente del Consiglio. Provate a farlo capire all'Assessore. Davanti a questa variazione abbiamo fatto una serie di proposte, le conoscete, ma le cito rapidamente: l'abbattimento delle tasse aeroportuali, le risorse per la filiera bovina, le risorse per l'intelligenza artificiale, le risorse per venire incontro al caro-carburante, al caro-trasporti legato all'ETS, le nuove risorse per il comparto unico e le politiche per la casa. Lo dico perché abbiamo cercato di ragionare in una maniera diversa: anziché spendere sempre tutti i soldi che questa Regione ha a disposizione, riusciamo a trovare un pacchetto di misure che, partendo da queste risorse, ci permettano di crearne altre, per poter dare nuove

opportunità? È questo che dovremmo fare, ma ancora una volta non l'abbiamo fatto.

Non credo che ci sarà molto spazio per le nostre proposte e sono convinto anche che non lo facciate per malvagità, non lo facciate perché convinti che non si debba fare o perché non siete d'accordo e che non lo facciate nemmeno perché lo ha proposto il centrodestra. Io sono convinto che non lo facciate perché siete sostanzialmente inaffidabili e perché non riuscite a fare nemmeno ciò che voi vorreste fare. Questa è la condizione nella quale ci ritroviamo.

PRESIDENTE.

Grazie.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Giuseppe Meloni.

MELONI GIUSEPPE (PD), *Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.*

Grazie, Presidente. Un saluto a tutti i colleghi consiglieri e ai colleghi della Giunta. È stato già detto praticamente in tutti gli interventi, sia da parte dei Gruppi di maggioranza che da parte dei Gruppi di minoranza, che questa è una variazione eccezionale, perché la mole delle risorse che contiene, che muove, che può programmare nel triennio – la vera eccezione è questa, al di là della mole importante delle risorse – pone tutti noi concentrati in un momento cruciale della legislatura, nel cuore della legislatura, per fare in modo che tutta una serie di progetti, di programmi, per quanto riguarda la maggioranza, di proposte contenute nel programma e nel Piano regionale di sviluppo, possano trovare una risposta nelle risorse, che spesso sono essenziali per poter portare avanti i programmi.

Questo è un momento che non ci rende né tristi né felici: ci rende seri, concentrati. Un momento così importante inevitabilmente ci rende seri e, per quanto mi riguarda, anche stanco. Siamo arrivati – e non è finita – a un momento cruciale, iniziato già con la manovra a gennaio, come è stato detto. È vero che c'è stato un impegno per cercare di portare subito la variazione, perché c'erano risorse prontamente utilizzabili, però la necessità di chiudere la manovra subito – c'è stato un mese di esercizio provvisorio – proveniva proprio dal fatto che intanto si dovevano mettere al sicuro

i conti della Regione e far funzionare soprattutto il sistema della Regione senza che si procedesse per dodicesimi e poi concentrarci sulla variazione.

Io non ho esultato perché c'è stata la possibilità di sopravvenienze che ci hanno consentito e ci consentono di muovere maggiori risorse, quindi per fortuna abbiamo ritardato. Non ho fatto questo ragionamento, ho detto un'altra cosa. Ho detto che preferivo, giunti a questo punto, procedere con un intervento unico nel quale si ragionasse nel complesso con le risorse che possono essere mosse tutte contemporaneamente piuttosto che procedere a spizzichi e bocconi. Per esempio, nel caso in cui, normalmente, avessimo approvato la variazione prima del 30 marzo, cosa che era nei fatti possibile, sicuramente quel provvedimento non avrebbe potuto contenere un altro provvedimento che forse approveremo in quest'Aula con riferimento al rincaro dei carburanti, una sopravvenienza che ha colpito in particolare le imprese del settore della pesca, dell'agricoltura e dell'industria oggetto dell'intervento previsto in termini di deroga agli aiuti di Stato da parte dell'Unione Europea, che rappresenta una sopravvenienza. Di sopravvenienze ce ne sono state tante, come spesso accade, ed è frequente, purtroppo, che accada. Semplicemente ho detto, visto che sono accaduti anche questi fatti, visto che siamo arrivati a questo punto, che probabilmente serve fare un ragionamento generale che ci porti a metà del semestre, certo lunghi, però comunque ancora in tempo per muovere delle risorse, in particolare sul 2026. Abbiamo quasi totalmente la possibilità, è una scelta del Consiglio, di anticipare la manovra del 2027-2029, se non fosse per l'annualità 2029, sulla quale torneremo tra qualche mese in particolare. Da altri punti di vista, stiamo facendo una vera e propria manovra. Le altre variazioni che sono state fatte nel passato, anche recente, sono variazioni non triennali. Sono variazioni che hanno inciso sull'annualità corrente, vuoi per maggiori entrate, come in questo caso, vuoi per utilizzo di avanzo di amministrazione.

In questo caso, invece, oltre che le maggiori entrate eccezionali comunicate dal MEF, non a maggio, come normalmente deve accadere, ma a luglio, per effetto di queste maggiori entrate che ci sono state comunicate, abbiamo potuto inserirle come disponibili in questa

variazione, grazie anche al supporto di tutto il Consiglio, che ha garantito rapidità nell'approvazione dell'assestamento, che era un assestamento tecnico – prima rendiconto, poi assestamento – che ha consentito di poter utilizzare quelle risorse e non dover ricorrere a un emendamento da inserire dopo l'approvazione del disegno di legge della Giunta, del rendiconto e dell'assestamento, che – ricordo – non avremmo potuto approvare prima della parifica, che sarebbe stato impossibile avere prima del 10 luglio. Quindi, 10 luglio la parifica e 13 luglio primo giorno utile della settimana, lunedì, eccezione rispetto al mercoledì rituale della riunione della Giunta: per evitare di perdere 48 ore, abbiamo cercato di recuperare anche quel tempo.

Possiamo fermarci alle critiche, ma io mi fermerei ai contenuti che vogliamo mettere in campo per utilizzare queste risorse. Quando c'è stata la possibilità di prevedere nel triennio i 750 milioni con riferimento alle annualità 2026, 2027 e 2028 dell'accordo, da subito – se vi ricordate – abbiamo detto che avremmo utilizzato quota parte di quelle risorse per gli enti locali, dando subito una risposta in particolare ai comuni e alle province che chiedevano di poter disporre di quelle risorse non semplicemente *una tantum*, nel corso dell'anno, spesso a novembre, risorse in più, ma per poter programmare. Chi è Sindaco in quest'Aula sa quanto sia importante per i bilanci, anche dei comuni. Fare in modo, quindi, che ci possa essere una previsione del triennio.

Ricordo che non sono 100 milioni di euro, ma sono 120 milioni in più per gli enti locali nel triennio, quindi strutturali riconosciuti in termini di Fondo unico. Io credo che sia una risposta importante, rispetto alla quale già abbiamo iniziato ad agire in sede di manovra.

Poi abbiamo detto che avremmo adeguato il Fondo della sanità, perché era un obbligo di legge, per garantire i LEA. Con la crescita del Fondo sanitario nazionale automaticamente si sarebbe dovuto adeguare anche quello regionale, che è stato adeguato solo in parte con la manovra, quindi stiamo procedendo adesso con la variazione. C'era un sostanziale accordo per fare in modo che la Giunta avrebbe impostato delle politiche e poi lasciato al dialogo con Commissioni e Consiglio la possibilità di procedere con altre politiche, possibilmente anche condivise fra la Giunta e il

Consiglio, fra la maggioranza e la minoranza. Non mi sembra che sia andata molto diversamente, forse con qualche mese di ritardo, che però ci ha consentito di poter muovere tutte queste risorse insieme e non a *step*, quindi qualche mese fa quelle dell'accordo e solo adesso – ripeto, solo adesso, non c'era alcuna possibilità di farlo prima – la gran parte delle risorse, rappresentate in particolare sul 2026 dall'avanzo di amministrazione.

Lo sapete che non sono abituato, ma potrei dire che ricordo bene quando ci sono stati colleghi dell'attuale minoranza che sono intervenuti nella precedente legislatura quando si parlava di collegati alla finanziaria che avremmo dovuto avere all'indomani della finanziaria e poi sono arrivati a ottobre-novembre. Io lo ricordo perché c'ero. Capitava. Giustamente la minoranza di allora criticava, perché andare oltre, in particolare oltre la pausa estiva, significava vanificare gli interventi, creare un problema alla programmazione e rischiare che potessero andare in avanzo. Esserci oggi per sforzarci e fare in modo di concentrarci in modo serio, come stiamo facendo tutti, tutta l'Aula, per programmare queste risorse prima della pausa estiva credo sia un grande segnale verso la Sardegna. Io non devo esultare per nulla, però penso che sia positivo che lo si faccia per fare in modo che in particolare sul 2026, ma non solo, anticipando la manovra successiva, si possano programmare risorse affinché possano essere utilizzate in tempo.

Io sono sicuro che nel corso del dibattito, con gli emendamenti che verranno presentati a breve, ci saranno le condizioni per esaminare le proposte avanzate dalla Giunta, dalla maggioranza e dalla minoranza, auspicando che si possano trovare quelle convergenze che ci consentano, in particolare sui grandi temi, di dare importanti risposte ai sardi. Abbiamo la condizione ideale per farlo. Ci sono tutta una serie di settori che aspettano, lavori pubblici, trasporti, pubblica istruzione e sport, cultura – sono stati tutti citati – agricoltura, industria, innovazione, ambiente, protezione civile,

personale, turismo, commercio, artigianato, lavoro. In parte sono state date risposte con la manovra e con il disegno di legge, in gran parte avremo la possibilità di dare risposte con emendamenti, che sono sicuro saranno di alto livello e consentiranno, in particolare quelli che meriteranno di essere approvati da quest'Aula, in questo momento così cruciale di farci fare un salto di qualità.

Sono certo che tutti ci impegneremo a stanziare e a programmare risorse che possano essere effettivamente spendibili, perché questo è un tema che abbiamo anche ereditato, che esiste e che segna le difficoltà di programmazione prima e di spesa conseguentemente, determinate dal fatto che spesso le nostre idee, che sono le più nobili, le migliori possibili, occorre fare in modo che possano essere attuabili in termini di interventi praticabili.

PRESIDENTE.

Diamo un altro minuto all'Assessore, grazie.

MELONI GIUSEPPE (PD), *Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.*

Sono convinto che lavoreremo anche in queste ore per fare in modo che venga approvata in definitiva una manovra, una variazione triennale, che sia la migliore possibile anche rispetto all'effettiva possibilità di spendita di tutte le risorse che programmiamo. È un dovere che abbiamo, anche facendo tesoro degli errori che sono stati commessi nel passato più o meno recente.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessore.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il Consiglio è convocato per domani mattina, alle ore 10:00, per le dichiarazioni di voto.

La seduta è tolta. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 18:47.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria